



**Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.
Quinta Edizione.**

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO	
SCHEDA D'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	“Oltre le parole” (Terza edizione)
<i>Ente proponente</i>	Comune di Ascoli Piceno – Ente capofila Ambito Territoriale Sociale XXII
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Settore Servizi Sociali
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via Giusti, 1 – 63100 Ascoli Piceno (AP)
RELAZIONE DI PROGETTO (max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<p>N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</p>	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

TITOLO

“Oltre le parole” (Terza edizione)

TEMPI

Data di avvio

Maggio 2006 (il progetto si configura come terza edizione dell’Iniziativa Oltre le parole)

Data (prevista) di conclusione

Maggio 2007 (è prevista la prosecuzione dell’iniziativa per la quarta annualità consecutiva)

INTRODUZIONE

Destinatari

Soggetti detenuti presenti nella casa circondariale di Ascoli Piceno (sono esclusi i soggetti in regime di massima sicurezza).

Contesto

Negli ultimi anni si è registrato un costante aumento degli stranieri all’interno della popolazione detenuta delle varie carceri italiane. In parte questa crescita è responsabile del più generale aumento di presenze negli Istituti Penitenziari.

Nella singola Regione Marche il rapporto risulta ancora maggiore in quanto su un numero complessivo di 1741 ingressi il 58% (1011 soggetti) risultano essere stranieri. Le etnie maggiormente rappresentate sono quelle marocchine albanesi e tunisine.

Gli immigrati in definitiva costituiscono una parte significativa della popolazione detenuta in Italia e, molto spesso, i detenuti stranieri sono considerati un motivo di allarme sociale. Gli studi sociologici sul fenomeno sono ancora scarsi e la parola immigrato è spesso associata alla propensione verso la criminalità. Comunque, se è vero che l’incidenza extracomunitaria nelle carceri è aumentata considerevolmente negli ultimi anni passando dal 29% nel 2001 al 31% del totale nel 2004, è ugualmente lecito sottolineare che, non disponendo, nella maggior parte dei casi, di punti di riferimento familiari e lavorativi, gli immigrati non accedono facilmente ai percorsi alternativi alla detenzione come, per esempio, la semilibertà, la detenzione domiciliare e il servizio sociale.

Riportando l’attenzione sul caso specifico della casa circondariale di Ascoli Piceno, dalla rilevazione effettuata dall’ufficio Area Educativa dei dati e delle esigenze riguardanti la popolazione ristretta presso l’Istituto ascolano i dati si mantengono in linea con quelli nazionali. Il numero della popolazione detenuta, riferito al marzo 2005 è di 75unità presso la sezione di media sicurezza, 6 unità presso quella di semilibertà, di cui 5 semiliberi ed 1 lavorante all’esterno e 45 unità presso la sezione a regime di cui all’art. 41 bis O.P.. le varie tipologie di detenuti sono quantificate come segue:

- tossicodipendenti n. 28
- condannati definitivi n. 57
- stranieri n. 33.

Breve descrizione del servizio se esistente

Il progetto intende continuare, ed ampliare per alcuni aspetti, la positiva esperienza relativa all'iniziativa "Oltre le Parole" presentata nei due anni precedenti.

Il progetto riguarda la realizzazione di attività volte a facilitare i percorsi comunicativi tra la popolazione detenuta presente all'interno della struttura carceraria, siano essi immigrati o italiani.

Si tratta di attività che vanno oltre la semplice traduzione linguistica e coinvolgono l'approfondimento e la valorizzazione del differente contesto culturale d'origine, interessando ogni sfera dell'essere di un individuo ovvero le abitudini di vita, le norme sociali e religiose, i modelli educativi e comportamentali, etc.

Motivazioni

Molto spesso il termine immigrazione è associato ad uno stato di malessere fisico e psicologico, alla nostalgia e alla solitudine. In realtà l'immigrato porta con sé una diversa e immensa ricchezza culturale che, a volte, ha difficoltà a riorganizzare e ad adattare alla cultura della società che l'accoglie, solo perché ancora non possiede, o non è in grado di utilizzare, gli strumenti che gli vengono proposti.

Occorre quindi realizzare una politica d'integrazione che prevenga situazioni di emarginazione e promuova modelli relazionali di tipo interculturale.

Tutto ciò è ancora più indispensabile in un ambiente sociale chiuso quale quello di un Istituto Penitenziario.

Nella realizzazione di questa politica è prioritario promuovere l'**informazione**, la **formazione** e soprattutto la **mediazione culturale**.

Analisi preliminari

Le condizioni di eterogeneità che caratterizzano il contesto detentivo rendono estremamente complesso elaborare un'analisi sistematica dei bisogni; tuttavia in modo empirico si può affermare che l'impiego del tempo è un'esigenza comune a quasi tutte le tipologie dei detenuti.

A questa è connessa una delle esigenze primarie, ricorrente con estrema frequenza anche nelle richieste rivolte agli operatori, che è quella di svolgere un'attività lavorativa non solo per la retribuzione, ma anche per la natura costruttiva dell'impegno, che permette al soggetto di inserirsi in modo attivo nel contesto.

Facendo riferimento ai principali elementi del trattamento rieducativi, parallelamente a quelle lavorative le esigenze di istruzione sono sempre molto sentite, anche se attualmente si

pongono in modo prioritario particolarmente per i detenuti stranieri, per i quali una carente conoscenza della lingua può rappresentare un motivo di limitazione della possibilità di esercitare alcuni diritti, di relazionarsi con gli operatori e di inserirsi nella comunità detenuta. Allo stesso modo possono essere considerate come primarie le esigenze di mantenere contatti con la società tramite i canali mediali o i rapporti con persone provenienti dall'esterno, primi tra tutti i familiari.

Meno evidenti ma non meno importanti sono i bisogni connessi con lo stato di stress e disagio che indistintamente coinvolgono tutta la popolazione detenuta, quale componente ed effetto ineliminabile della restrizione, problemi questi che inevitabilmente si ripercuotono sugli operatori costretti a trovare strumenti idonei a gestire questo genere di manifestazioni.

In questa sede, il generale disagio derivante dalla privazione della libertà, con la conseguente limitazione della sfera personale e la deprivazione di stimoli ed affetti è aggravato dalla promiscuità che caratterizza la sezione a regime ordinario.

I detenuti ristretti in tale reparto manifestano in modo ancora più accentuato il bisogno di trovare strumenti di elaborazione delle frustrazioni.

Attenuare e canalizzare le tensioni che si generano dalle frustrazioni ineliminabili nello stato detentivo, permette di contenere le dinamiche aggressive.

Sorge l'esigenza, quindi, di programmare interventi che possano agire sul clima relazionale della comunità detenuta e rispetto ai quali l'utente possa percepirsi come parte attiva e prepositiva.

Obiettivi

Creare un'integrazione tra le varie etnie che si trovano a convivere all'interno dell'Istituto Penitenziario, avvalendosi della professionalità di un **mediatore culturale** alleggerire le attività di contenimento e di gestione dei detenuti da parte degli agenti penitenziari.

Utilizzare le attività psico-motorie come strumento di socializzazione della popolazione detenuta e di gestione delle tensioni interne

Costituire in modo stabile un *luogo* di confronto e di raccordo per i diversi attori sociali, pubblici e privati, che intendono operare per il benessere dei detenuti e delle loro famiglie, in una logica di rete.

Gli obiettivi specifici del progetto sono i seguenti:

- facilitare l'accesso all'informazione,
- fornire informazioni e consulenza circa la legislazione, la cultura e la lingua italiana

- fornire a quanti si trovano a contatto con i detenuti, nozioni circa la cultura di provenienza dei detenuti
- creare uno spazio di sostegno per i detenuti e per le loro famiglie
- creare una rete di supporto e accompagnamento che coinvolga sia i detenuti che i loro familiari che si trovano all'esterno, con particolare attenzione ai minori
- creare un clima comunicativo più sereno
- sviluppare momenti di socializzazione attiva tra i detenuti
- rafforzare i collegamenti con le istituzioni del territorio in particolar modo con l'azienda sanitaria (Ser.T) e il terzo settore
- svolgere un'azione di mediazione e di coordinamento nei confronti delle associazioni di volontariato che prestano, o intendono prestare, le proprie attività all'interno del carcere
- migliorare la capacità di accoglienza del territorio nei confronti di persone emarginate o in difficoltà
- utilizzare le attività psicomotorie per facilitare l'espressione delle dinamiche interiori, perseguire il benessere dei detenuti e consentire un'apertura al territorio.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

La Regione Marche ha assegnato delle risorse finanziarie a favore del comune Capofila di ciascun Ambito Territoriale Sociale ove insistono Case circondariali. Le richieste di contributo ed i relativi progetti sono stati inoltrati al Comune capofila previa concertazione degli interventi con i comuni dell'Ambito, con il provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, con la direzione dell'Istituto penitenziario, con l'Ufficio Esecuzione Penale esterna, con le Organizzazioni del Terzo Settore

Soggetti coinvolti

Comune di Ascoli Piceno, capofila dell'Ambito Territoriale Sociale XXII (Comuni di Acquasanta, Arquata, Ascoli Piceno, Folignano, Maltignano, Montegallo, Palmiano, Venarotta, Roccafluvione), Via Giusti 1, 63100 Ascoli Piceno

Direzione della Casa Circondariale di Ascoli Piceno

Ufficio esecuzione penale esterna di Macerata, via Weidan 22, 62100 Macerata

Associazione di volontariato

SERT – Servizio Tossicodipendenze della ASUR Zona Territoriale 13 via degli Iris c/o Ospedale Mazzoni Ascoli Piceno

Materiali predisposti

Compilare

Fasi di realizzazione

- Potenziamento dello sportello “a bassa soglia”: visto il buon esito del servizio informativo si ritiene necessaria la continuità del lavoro dello sportello con le modalità attualmente realizzate che sono risultate le più idonee per favorirne la funzionalità. Il servizio rappresenta una cornice che può svolgere agevolmente ed efficacemente funzioni di:

- a) orientamento ed assistenza pratica, nonché implementare l'intervento in relazione alle esigenze che emergono con servizi di consulenza più specifici anche
- b) supportare e integrare il servizio educativo interno sia per affrontare problemi inerenti l'assistenza pratica dei detenuti e sia per quelli inerenti le attività interne.

Parallelamente a queste attività gli operatori dello sportello saranno impegnati nello sviluppo del lavoro di rete rafforzando e coordinando le relazioni con le organizzazioni di volontariato già operanti nell'istituto.

La funzione di ascolto e di prevenzione sarà rafforzata dalla periodica presenza anche dell'equipe trattamentale del Ser.T. che opera nel carcere.

- Attività di mediazione linguistica-culturale: l'attività è rivolta ai detenuti immigrati presenti nell'Istituto penitenziario e alle loro famiglie che risiedono nel territorio.
- Attività psicomotoria: la programmazione sarà articolata su alcune iniziative già sperimentate nella precedente annualità che si sono rivelate molto utili nella gestione delle tensioni interne. Pertanto in considerazione dell'importanza di programmare attività motorie strutturate si intende riproporre:

- a) Training “Perfect Shape”.
- b) Training Autogeno

L'attività potrà prevedere l'integrazione di attività svolte da associazioni di volontariato per l'animazione musicale.

- Spazi di incontro con il territorio. Attività seminariale di sensibilizzazione diretta alla cittadinanza per la discussione di tematiche relative al carcere e alla esecuzione penale esterna.

Le diverse iniziative che si svolgeranno sia all'interno che all'esterno dell'Istituto Penitenziario saranno supervisionate da un coordinatore di progetto che svolgerà azioni di raccordo con i servizi dell'area educativa interni alla casa circondariale, con Ufficio esecuzione penale esterna di Macerata per le attività territoriali, con il presidio dell'Asur Zona Territoriale 13 presente all'interno del carcere, nonché verso le associazioni di volontariato che ad oggi hanno accesso al carcere.

Aspetti innovativi da segnalare

Forte coinvolgimento del volontariato

Attività di mediazione linguistica/culturale per gli stranieri svolta da mediatori stranieri.

RISULTATI E VALUTAZIONE*Risultati attesi*

Migliorare il clima relazionale all'interno dell'Istituto penitenziario

Migliorare le condizioni di vita dei detenuti

Ridurre il disagio sociale e individuale, latente o espresso, che i carcerati immigrati spesso vivono.

*Criteri di valutazione**Strumenti e metodologie di valutazione*

Le attività previste nel progetto verranno documentate con:

- report periodici delle attività realizzati dal personale coinvolto nella realizzazione delle azioni progettuali;
- strumenti di rilevazione del livello di soddisfazione delle attività svolte proposti ai soggetti coinvolti;

Per la valutazione delle azioni contenute nel progetto verrà costituito un "gruppo di valutazione" coordinato dal Coordinatore di Ambito, di cui faranno parte tutti i soggetti che partecipano alla realizzazione del progetto. La valutazione verrà organizzata in tre momenti: iniziale, in itinere e finale.

RISORSE*Costo complessivo del progetto*

Per l'annualità 2006 il costo complessivo è di €17.923,13

Fonti di finanziamento

Fondi regionali per la realizzazione di interventi in materia penitenziaria e post penitenziaria.

Risorse umane impegnate:

- Coordinatore delle attività
- Mediatori linguistici
- Mediatori culturali o altre figure socio-educative con la necessaria esperienza in istituti penitenziari)
- Animatori
- Volontari

Risorse tecnologiche:

- attivate
- da attivare

Compilare

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

Positività: forte coinvolgimento e supporto nella attività da parte del volontariato

Attivo coinvolgimento dei detenuti nelle attività proposte

Criticità

Scarsa visibilità sul territorio

Insufficiente attività di comunicazione esterna

Comunicazione interna ed esterna

L'attività di comunicazione esterna hanno riguardato essenzialmente iniziative di comunicazione istituzionale e sociale (comunicati stampa, articoli sulla stampa locale)

L'attività di comunicazione interna può essere così sintetizzata:

- 1) condivisione delle informazioni riguardanti l'ideazione delle attività progettuali
- 2) divulgazione e condivisione delle informazioni relative alle nuove attività progettuali;

Ai fini della comunicazione interna sono stati utilizzati strumenti risultati i più idonei per una maggior diffusione dell'informazione : la posta elettronica, le comunicazioni verbali.

Successive implementazioni

Sono già stati avviati dei momenti di concertazione e di confronto con tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto per ampliare e migliorare, alla luce delle attività di monitoraggio realizzate, alcuni aspetti della progettualità 2006/2007 e riproporre una quarta edizione dell'iniziativa.